

Immigrazione Gli accordi

Immigrati, lettera di Fimi alla Libia «Aprite i campi profughi ai controlli»

L'obiettivo è verificare il rispetto dei diritti umani e delle norme d'asilo

I documenti



ROMA — La lettera è quasi pronta, mancano le ultime modifiche e la firma. Ma la richiesta è chiara e precisa: consentire ad una delegazione di parlamentari italiani l'accesso ai campi libici dove sono portati gli immigrati respinti mentre cercano di raggiungere il nostro Paese. In modo che possano controllare le condizioni nelle quali vivono gli stranieri. E verificare l'assenza di irregolarità di qualsiasi tipo. Per ottenere garanzie su una materia così delicata, il presidente della Camera Gianfranco Fini scrive al suo «part grado» libico, il segretario generale del Congresso del popolo, Embarrak El Shamakh.

A lui ripete le stesse parole che avrebbe rivolto direttamente a Gheddafi venerdì scorso, se l'ennesimo ritardo del colonnello non avesse spinto Fini ad annullare il convegno previsto alla Camera. «Auspico che una delegazione di deputati italiani — scrive Fini nella lettera che partirà nei prossimi giorni — possa recarsi presto in visita nei campi libici di raccolta degli immigrati. L'obiettivo è quello di «verificare il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo sanciti dalle Nazioni Unite e dal Trattato di Bengasi», l'accordo firmato meno di un anno fa e che ha inaugurato la stagione della collaborazione tra Italia e Li-

Nel 2008

Il 30 agosto 2008 Italia e Libia siglarono il «Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione» noto come Trattato di Bengasi. Oltre al risarcimento di 5 miliardi di dollari che Roma si impegnavano a versare in 20 anni all'ex colonia, il documento sanciva la collaborazione nella lotta all'immigrazione clandestina

Nel 2009

Il presidente della Camera Gianfranco Fini (foto), che il 12 giugno aveva annullato l'incontro con Gheddafi a Roma «per un ingustificato ritardo», ha scritto all'omologo libico auspicando «che una delegazione italiana possa recarsi nei campi libici di raccolta degli immigrati per verificare il rispetto dei diritti dell'uomo sanciti dall'Onu e dal Trattato di Bengasi»

bia. Le verifiche della delegazione parlamentare sarebbero svolte con «particolare riguardo ai richiedenti asilo e ai perseguitati politici». In modo da accertare che tra i respinti non ci sia chi fugge dal proprio Paese d'origine non solo per cercare un futuro migliore ma per avere salva la vita.

Non è un passo da poco quello di Fini. Da più parti Tripoli è accusata di non rispettare i diritti umani. Compresi quelli degli immigrati intercettati in acque internazionali, che vengono respinti e riportati in Libia. L'ultima denuncia, solo pochi giorni fa, porta la firma di Amnesty International che ha parlato di «torture ed altri maltratta-

menti» e puntato il dito sul caso dei richiedenti asilo politico che in Libia non avrebbero speranza di essere protetti come invece previsto dalle regole internazionali. Secondo il governo italiano il rispetto dei diritti degli immigrati, compreso quello di asilo, può essere garantito anche in territorio libico. Una posizione condivisa da Fini, che però chiede un controllo esterno e diretto delle garanzie offerte da Tripoli.

Il presidente della Camera propone al collega libico anziché una più stretta collaborazione tra i due parlamenti nazionali. Nel discorso poi salta alla Camera, Fini avrebbe ipotizzato la creazione di un gruppo congiunto di monito-

raggio parlamentare, sempre sul tema dell'immigrazione. Così come avrebbe avanzato l'idea di un programma di scambi periodici di visite per discutere i problemi comuni e favorire la reciproca comprensione. Nella lettera Fini ricorda anche che l'anno prossimo il Parlamento italiano ospiterà l'assemblea dei parlamentari della zona euro-mediterranea. E per quell'occasione invia una delegazione parlamentare libica a partecipare ai lavori direttiamente nell'aula di Montecitorio. Un braccio teso verso l'altra sponda del Mediterraneo. In attesa che da Tripoli arrivi una risposta alla sua richiesta.

Loenzo Salvia



Respingimento Immigrati clandestini respinti dall'Italia e riaccompagnati al centro di T'weschea, in Libia

Miami-Cuba «Sono una bruna», era Luis Si finge una reporter e inganna Castro jr

La «bruna con i colpi di sole» 27enne giornalista sportiva colombiana alla fine si scopre che si chiama Luis Dominguez, cubano di Miami impiegato in un'agenzia di sicurezza, 46 anni, decisamente maschio. Il che significa che Antonio Castro, 42 anni, figlio del più celebre Fidel, medico della nazionale di baseball dell'Avana, zanna da macho cariblico, è stato vitti-



Befratto Antonio Castro e la compagna (Afp)

ma di un clamoroso scherzo.

Luis, alias Claudia, ha cominciato a tessere la trama nel 2006, a margine di una partita a Cartagena, Colombia. «Antonio era una specie di rockstar — racconta alla tv AmericaTeVe e al Miami Herald —: tutti volevano essere fotografati con lui, in particolare le belle donne».

Inizia allora a stradare foto e biografie delle ex fidanzate di

Castro jr e crea un personaggio virtuale, la reporter colombiana, che con l'email claudiacarategena23@yahoo.com aggan- cia tonysport@yahoo.ca, indirizzo canadese usato da Antonio per la posta privata.

Otto mesi di chat con passaggi anche caldi («Andovina dove mi trovo e farò con te l'amore senza mai fermarmi»), gli scriverebbe Luis accompagnando lo zio Rauli in Russia). E con dettagli non molto edificanti: in un'isola dalla povertà diffusa e gli accessi a Internet lesinatif, il giovane Castro sfoggia polo lacoste e manda messaggi dal BlackBerry.

Oltre al numero si «besoso», alle foto, al numero di telefono personale, nelle ore di chat Antonio non dà a Claudia informazioni politicamente sensibili, ma le rivela particolari che riguardano la propria incolumità: come quando le anticipa un viaggio in Messico o le confessa che non ha la scorta. Luis dice che l'obiettivo era questo: mostrare le falle nel sistema di sicurezza cubano. E poi, certo, anche befrare i Castro.

A. Cop.

ALVIERNO MARTINI

LA CLASSE

Alvierno Martini s.p.a. +39 02 8312161

ESSENTIALS TO TRAVEL
PITTI UOMO 16-19 GIUGNO

Padiglione Centrale Piano Inferiore Stand P16